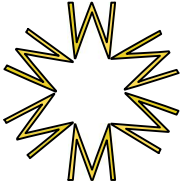


27 gennaio- Giorno della Memoria



Ora siete grandi, non siete più i piccoli che vanno protetti dalle realtà più dure. Siete abituati a vedere la morte e la violenza nei film, nei videogiochi, nei cartoni animati. È arrivato perciò il momento di conoscere la realtà, quella vera e dura, quella che vi porterà a capire quanto l'ignoranza renda l'uomo malvagio. Perché solo l'ignoranza può avere partorito l'assurda idea che ci siano persone diverse, inferiori per credo religioso, per origine, tendenze sessuali e idee politiche. Solo l'ignoranza può aver partorito l'odio razziale. È arrivata l'ora di sconfiggere quest'ignoranza.

★ Leggi i seguenti brani provando a immedesimarti.

Dal Diario di Anna Frank

Anna Frank era una bambina ebrea tedesca. Per sfuggire alla persecuzione dei Nazisti, lei e la famiglia dovettero spostarsi ad Amsterdam, in Olanda, nel 1933 quando Adolf Hitler fu nominato Führer. Nel luglio del 1942, appena tredicenne, ella dovette nascondersi con la famiglia in un piccolo spazio a due piani posto in un vecchio edificio di Amsterdam. In quel rifugio trovarono posto 8 persone: Anna con i suoi genitori e la sorella Margot, un dentista e un'altra coppia con un figlio, Peter, di tre anni più grande di Anna. Rimasero nascosti in quel rifugio per due anni, aiutati da qualche buon olandese. Lì Anna scrisse sul suo diario la vita e le vicende di tutti i giorni e le proprie impressioni sulle persone che vivevano con lei. Il diario sarà la sua amica preferita e il suo nome sarà Kitty. "Spero di poterti confidare tutto, come non ho ancora potuto fare con nessuno, e spero mi sarai di grande conforto." Il 4 agosto del 1944 qualcuno li tradì: fecero la spia ai Nazisti e rivelarono il loro rifugio. Anna e tutti gli altri furono catturati e condotti ai campi di concentramento. Anna morì nel campo di concentramento di Bergen-Belsen il 31 marzo 1945.

Mercoledì 8 luglio 1942



Nasconderci! dove dovremmo nasconderci, in città, in campagna, in una casa, in una capanna, quando, come, dove...? Erano problemi ch'io non dovevo pormi, e che tuttavia continuamente riaffioravano. Margot e io cominciammo a stipare l'indispensabile in una borsa da scuola. La prima cosa che ci ficcai dentro fu questo diario, poi arricciacapelli, fazzoletti, libri scolastici, un pettine, vecchie lettere; pensavo che bisognava nascondersi e cacciare nella borsa le cose più assurde. Ma non me ne rammarico, ci tengo di più ai ricordi che ai vestiti.

1. Se ti trovassi in una situazione simile tu cosa metteresti in valigia? Pensa alle cose che sono veramente importanti per te.

2. Spiega perché hai scelto queste cose e non altre.

In Italia, tra il 1938 e il 1939 furono emanate molte leggi per allontanare dai posti pubblici, dai luoghi di lavoro e di svago gli Ebrei. Fu proprio nella scuola che maggiormente si diffuse l'idea di "superiorità e inferiorità delle razze". Ai bambini era insegnato che gli Ebrei, gli Zingari, i Testimoni di Geova, i disabili erano creature inferiori, creature da evitare.

Via da scuola, sei ebreo!

Tratto da "C'era una volta la guerra" a cura di Sonia Brunetti e Fabio Levi

Eravamo d'estate quando è uscita la legge che obbligava gli alunni ebrei a lasciare la scuola. Io avevo finito la terza elementare, sarei dovuta andare in quarta. Non me l'hanno fatto capire subito per non darmi dei dispiaceri. Però verso l'autunno mamma un giorno m'ha detto, col tono di quella che racconta una cosa senza importanza: "Sai, il prossimo anno non puoi più andare nella tua scuola e andrai in un'altra scuola dove ci saranno tutti bambini ebrei". Per me è stata una doccia fredda: lasciare la maestra, lasciare i compagni. Così è stato. L'inizio è stato abbastanza difficile, però ho fatto amicizia coi nuovi compagni, poco per volta ho poi voluto bene alla maestra. Ad ogni modo io aspettavo con grandissima ansia il giorno in cui ci sarebbe stata la premiazione dei bambini alla scuola pubblica dov'ero andata. Perché io in terza avevo avuto il "premio di secondo grado". Avevo meritato un premio, perché ero brava a scuola, di secondo grado perché ce n'era una più brava di me. Ma ero contentissima. La premiazione avveniva a metà dell'anno dopo e io aspettavo il giorno in cui sarei andata a ritirare il mio premio e a rivedere la mia maestra e i miei compagni. Il giorno prima di quello della premiazione suonarono alla porta di casa. Driin... chi sarà? Mia mamma va ad aprire. Era la bidella della scuola Mignon, che portava un pacchetto contenente un libro, e ha detto - potrei descrivervela, piccola e grassa-: "La signora direttrice manda questo premio per la bambina Elena O.; non deve venire domani alla premiazione per non profanare le scuole del Regno d'Italia". E' stato il primo dispiacere folle della mia vita. Ho pianto, ho urlato e... quel libro oltretutto era anche brutto, un libro di mitologia greca, fascistissimo. E ho pianto e urlato. Allora la mia mamma ha cercato di consolarmi dicendomi: "Faremo una bella festa noi in casa, faremo la premiazione". Ha fatto venire tutte le zie che fingevano di essere le patronesse e tutti i cuginetti piccoli che erano piccolissimi e non capivano; ognuno ha avuto un piccolo premio, la mamma s'è messa al piano e così abbiamo fatto una gran bella festa a casa. Ma quello è stato il più grande dispiacere, il mio primo grande dispiacere.

1. Ti è mai capitato di sentirti escluso? Escluso da un gioco, da una festa, da un'attività scolastica cui tenevi tanto partecipare...? Come ti sei sentito? Racconta scrivendo una pagina di diario personale.
Oppure, conosci bambini o bambine emarginate per qualche motivo? Parla della loro condizione, dei tuoi atteggiamenti verso di loro, di come vorresti intervenire per cambiare la loro situazione... Anche queste riflessioni scrivile sotto forma di diario personale.

Gazzetta Ufficiale n. 177
del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere

Legge 20 luglio 2000, n. 211

L'importanza della memoria

★ Leggi i seguenti brani. Sono testimonianze di sopravvissuti ai campi di concentramento. Spiegano il valore della memoria.

"Quando voi giovani incontrerete un deportato, abbiate rispetto poiché essi sono i testimoni oculari del nostro "Olocausto" anche se qualcuno di loro porterà nella sua tomba particolari non raccontabili poiché nessuna mente umana li potrebbe comprendere. Sappiate che quando tutti loro saranno al cospetto di Dio, vi saranno persone che metteranno in dubbio le sofferenze da loro subite e soprattutto la tragedia del popolo d'Israele."

(Alberto Mieli)

"Io ho vissuto per non dimenticare quella parte di me, rimasta nei lager, con i miei vent'anni.

Ho vissuto per difendere e raccontare l'odore dei morti che bruciavano nei crematori, per difendere la memoria di tutti i miei cari e di tanti innocenti, memoria che oggi si tenta ancora di infangare.

Ho vissuto per raccontare che le ferite del corpo si rimarginano col tempo, ma quelle dello spirito mai. Le mie sanguinano ancora."

(Elisa Springer)

Se questo è un uomo di *Primo Levi*

Voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.

Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.

★ Leggi attentamente la legge 211 riportata qui sopra e sottolinea la frase che spiega l'importanza del ricordo dell'olocausto.

★ Impara a memoria la poesia di Primo Levi.